

Sito Cassa Ippica

Da: PEC Cassa Ippica <cassaippica@pec.cassaippica.it>
Inviato: mercoledì 24 dicembre 2014 12:08
A: ministro@politicheagricole.it;
segreteriasottosegretario.castiglione@politicheagricole.it;
capogabinetto.segr@politicheagricole.it;
dicor.dipartimento@pec.politicheagricole.gov.it;
saq.direzione@pec.politicheagricole.gov.it;
gabinetto.ufficiolegislativo@politicheagricole.it
Oggetto: Risposta a Interrogazione in Commissione Agricoltura Camera - On. Caon

Egredi Onorevoli e Signori,

più che una risposta, si tratta nella specie di una dichiarazione di belligeranza nei confronti di centinaia di anziani privi di reddito e quindi in condizioni di indigenza, dietro un duplice usbergo, che il Mipaaf ha tentato di indossare, costituito dalla natura privatistica della associazione e dalla facoltatività della contribuzione.

La decretata condanna a morte degli anziani per inedia, lascia ancora più esterrefatti perché in stridente e cosmica contraddizione con quanto il Mipaaf sino ad ora aveva sostenuto a conforto delle proprie omissioni, vale a dire la carenza di liquidità: parola magica, ma priva di riscontri, se è vero, come è vero, che per altre categorie professionali i fondi si sono trovati.

Abbandonata la via maestra della carenza di liquidità, i tentativi di giustificazione della omissione si sono contraddittoriamente indirizzati verso la facoltatività, divenuta addirittura dubbia legittimità, della contribuzione nell'ambito del nuovo contesto organizzativo (Mipaaf subentrato ai disciolti enti Unire e Assi), allegando non meglio specificate obiezioni che sarebbero state mosse dall'organo di controllo (UCB), mai palesate al pubblico con buona pace dei principi della trasparenza e del buon andamento della PA.

Solo la vischiosità di certe abitudini concettuali burocratiche –oggi apparentemente avversata dallo stesso Governo– spiega tale equipaggiamento mentale: i contributi in questione non solo sono legittimi –come del resto la magistratura ha confermato, sia con la ricordata pronuncia del Consiglio di Stato, sia con la condanna, da parte del Tribunale ordinario, dell'Ente Pubblico al pagamento dei predetti contributi- ma sono dovuti obbligatoriamente; a fronte di tali evidenze (perché di evidenze si tratta), il pretesto della deficienza dei criteri per la contribuzione si manifesta vuoto argomento, di fronte alla disciplina che continua a regolamentare il settore (e che prevede la contribuzione de qua) ippico.

Fra l'altro, resta avvolto nel più fitto dei misteri il congegno ermeneutico che impedisce l'erogazione dei contributi per l'anno 2013, pari allo 0,75% dello stanziamento a favore del comparto ippico, ad onta della autorizzazione alla liquidazione delle obbligazioni ex UNIRE/ASSI.

E non si tratta dello schizzo appena abbozzato di un Ministero o di un legislatore annoiato: ma della vita di anziani privi (rectius, privati) di tutela.

Il Presidente
Mauri Giovanni